

Codice A16190

D.D. 17 giugno 2015, n. 240

L.R. 19/2009, art. 43 e s.m.i.. Attivita' di raccolta e recupero del piombo al Tiro a Volo di Asti. Comune: Asti (AT). Proponente: ASD Tiro a Volo "Asti". Valutazione di Incidenza rispetto al SIC IT1170003 Stagni di Belangero".

IL DIRIGENTE

Premesso che:

il Settore Aree naturali protette ha ricevuto in data 16 aprile 2015, prot. n. 11977/A16190, istanza tendente ad ottenere il parere relativo all'esecuzione di interventi di pulizia e recupero del piombo al Tiro a Volo di Asti", nel Comune di Asti (AT), inoltrata dall'A.S.D. Tiro a Volo "Asti" .

Il presente parere viene espresso ai sensi dell'art. 43 della l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" che recepisce i disposti della normativa sulla Valutazione d'Incidenza, articolo 5 del DPR 357/97, "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

L'intervento in oggetto ricade all'interno del Sito di Importanza Comunitaria "Stagni di Belangero", individuato nell'ambito della Rete Natura 2000. Il sito è caratterizzato da habitat legati alle zone umide che risultano estremamente frammentate e inserite in una matrice agricola molto omogenea e semplificata sul piano della componente vegetazionale. L'interesse specifico del sito deriva dalla presenza dell'anfibio *Pelobates fuscus insubricus*, specie prioritaria e ritenuta in pericolo di estinzione (EN) dalle liste rosse nazionali redatte in base ai criteri IUCN, presente con l'unica stazione nota in provincia di Asti. Il notevole valore erpetologico dell'area è confermato dal censimento di altre 12 specie di cui 8 negli allegati della Direttiva Habitat. L'area è soggetta a forti pressioni antropiche locali che costituiscono reali minacce alla sopravvivenza di specie ed habitat.

Nella porzione del SIC (località San Marzanotto) in cui è stata monitorata la presenza del Pelobate fosco è da molti anni attivo un impianto di tiro a volo, gestito dalla Società "Tiro a Volo Asti". A seguito di sopralluoghi del Dipartimento Arpa di Asti condotti nel corso del 2013, sono stati effettuati campionamenti del terreno che hanno riscontrato valori di piombo superiori ai limiti dei riferimenti normativi; tale inquinamento è da imputarsi all'attività sportiva condotta senza alcun accorgimento relativo al recupero dei pallini di piombo sparati. La provincia di Asti ha avviato così il procedimento amministrativo relativo alla bonifica dell'area inquinata, in ogni caso è necessario provvedere ad un primo intervento urgente di pulizia dell'area.

La popolazione adulta di Pelobate censita presso il SIC in questione a partire dal 2004 (Mercurio e Li Vigni, 2007; Clemenzi, 2009), riporta un contingente demografico in fase di drastica riduzione. A seguito di studi recenti effettuati sul territorio del SIC nell'ambito del "*Progetto di monitoraggio e miglioramento degli habitat finanziato dalla Regione Piemonte attraverso la Misura 323 del PSR 2007-2013*" (Seglie, Eusebio Bergò, Demaria, 2015) e di un lavoro antecedente (Eusebio Bergò, Clemenzi e Andreone, 2011), emerge che la contaminazione da piombo sia fra le principali criticità riscontrate nel Sito, nonché possibile concausa del declino subito dalla specie nel SIC degli stagni di Belangero. E' infatti conosciuto in letteratura che, attraverso vari meccanismi, il piombo esplica sui vertebrati effetti potenzialmente molto dannosi fra cui il rallentamento della metamorfosi negli anfibi (Andreotti e Borghesi, 2012): non è da escludere pertanto come la presenza del piombo

potrebbe aver causato sul Pelobate una riduzione del successo riproduttivo e quindi la progressiva e drastica riduzione della popolazione.

L'intervento consiste nell'estrazione e raccolta del piombo nell'area di ricaduta dei pallini e nei sedimenti della lanca antistante, anch'essa colpita dalla stessa problematica. Tale area è una zona umida temporanea, ricca di vegetazione acquatica sommersa e semi-emersa (es. *Ranunculus* sp.) e galleggiante (*Riccia* sp.), con vegetazione riparia fitta e composta da specie arboree e arbustive prevalentemente appartenenti alle specie *Salix alba*, *Robinia pseudacacia* e *Amorpha fruticosa*, con qualche esemplare di *Populus alba*. Nei pressi della lanca si trova l'unico sito di riproduzione in Provincia di Asti della specie *Pelobates fuscus insubricus* e pertanto risulta di fondamentale importanza salvaguardare sia la popolazione anfibia, sia il suo habitat riproduttivo (acquatico) e di dispersione e svernamento (terrestre).

L'intervento prevede le seguenti attività:

- delimitazione dell'area da ripulire e posizionamento dell'impianto di setacciatura;
- scotico del terreno fino alla profondità necessaria al recupero dei pallini di piombo disperso nel terreno (indicativamente 10 cm);
- accumulo parziale della terra da vagliare per l'inizio dei lavori, accanto all'impianto;
- setacciatura meccanica e separazione del piombo dal terreno;
- riposizionamento a dimora della terra dopo l'estrazione del piombo e formazione di nuovi accumuli di terra da vagliare derivante dalla progressione dello scotico;
- confezionamento del materiale recuperato (pallini di piombo) ed avvio a smaltimento/riciclaggio tramite mezzi autorizzati e secondo le procedure in vigore.

La tecnica di lavorazione prevista (scavo di scotico, vagliatura del terreno e successiva ristesa) potrebbe risultare molto impattante sulla popolazione del Pelobate poiché l'area interessata è strettamente adiacente al sito di riproduzione precedentemente citato, dove quindi è verosimile una maggiore concentrazione di esemplari in fase di svernamento, ovvero in attività terrestri durante il periodo di vita attiva (marzo –ottobre). Come riportato dallo stesso studio di incidenza recenti studi hanno dimostrato come gli adulti si spostino in modo molto contenuto (da poche decine di metri a un centinaio) e quindi l'area intorno al sito riproduttivo e interferita dai lavori rappresenta quella a maggiore densità di individui, con indici di densità decrescenti al crescere della distanza.

Essendo però stata riscontrata la contaminazione da piombo anche nei sedimenti della lanca, è evidente come l'attività di recupero dovrà essere svolta anche a carico diretto dell'habitat riproduttivo e di sviluppo larvale, estendendo l'incidenza sulla specie a tutti gli stadi del ciclo vitale (acquatico, giovanile, adulto), in un sito che già di per se viene definito in "declino" inteso come numero di individui rilevati, a causa sia di processi naturali di modifiche dell'habitat sia dello stato di isolamento della popolazione.

Lo stesso studio di incidenza presentato evidenzia le criticità derivanti dall'attività di raccolta del piombo in relazione alla presenza del pelobate fosco e individua una serie di azioni di mitigazione degli impatti sulla popolazione adulta e sugli stadi acquatici. Alcune azioni di messa in sicurezza della popolazione adulta (barriere protettive invalicabili) sono già state messe in atto a scopo cautelativo.

Le attività previste, seppur mitigate, mantengono tuttavia una serie di criticità ed incognite sul grado di plasticità della specie e sul reale comportamento della popolazione di pelobate a seguito dello *stress* arrecato, costretta a stazionare per alcuni mesi entro spazi limitati con risorse limitate, e degli effetti legati alle interferenze ambientali transitorie che intercorreranno fra gli interventi a carico

degli habitat riproduttivi e terrestri e i naturali tempi di ricostituzione degli stessi. A ciò si aggiunge la difficoltà di mitigare l'incidentalità sui giovani non ancora riproduttivi che si trovano nell'area d'intervento.

Per la natura dell'intervento non sono proponibili soluzioni alternative. Lo studio propone quindi alcune azioni di compensazione volte a favorire la presenza della specie anche in aree limitrofe migliorando o realizzando ex novo ambienti idonei all'utilizzo della specie in tutte le sue fasi vitali.

Le compensazioni (definite di base e accessorie) sono da considerarsi interventi da realizzarsi a tutti gli effetti in quanto, essendo in condizioni di incidenza significativa sulla specie prioritaria *Pelobates fuscus insubricus*, si ricade nel campo di attuazione dell'articolo 6 comma 4 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" secondo cui "*...Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate. Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente....*".

Per le sue caratteristiche, l'intervento di asportazione del piombo è da considerarsi di rilevante interesse pubblico, connesso con la salute dell'uomo e con conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente; le operazioni di pulizia risultano pertanto indispensabili da portare avanti anche a causa del presumibile impatto che l'inquinamento da piombo sta arrecando alla popolazione stessa del pelobate, contribuendo, insieme ad altri fattori, alla sua drastica riduzione in termini di individui.

Le compensazioni proposte consistono sia in azioni dirette sulla specie, sia di miglioramento degli habitat circostanti:

- risoluzione delle criticità che interessano il sito storico, al fine di ripristinare un'alta vocazionalità della zona umida rispetto alle esigenze del il Pelobate fosco;
- modifica e miglioramento di alcune zone umide esistenti al fine di aumentarne la vocazionalità per il Pelobate fosco e incrementare la disponibilità di habitat;
- creazione nel SIC di nuove zone umide idonee alla riproduzione del Pelobate, in modo da incrementare il numero di sub-popolazioni (attualmente una sola).

Tutte le azioni di mitigazione e di compensazione prospettate nello studio d'incidenza sono complesse e necessitano la costante supervisione di personale altamente qualificato, con conoscenze specifiche legate alla biologia/ecologia della batracofauna ed esperto di attività di ripristino ambientale, in grado di seguire le azioni messe in atto, analizzare attentamente la buona riuscita delle stesse e valutare opportune migliorie o modifiche nel caso in cui si presentassero situazioni e/o condizioni impreviste.

Dato atto che il presente provvedimento viene assunto oltre il previsto termine di conclusione del procedimento (14/06/2015), considerata la complessità tecnico amministrativa dell'istruttoria, che ha comportato anche il coinvolgimento delle competenti strutture di ARPA Piemonte, il cui contributo è pervenuto in data 11/06/2015, prot. n. 18347/16.190.

Tutto ciò premesso,

vista la legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 “Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale”;

vista la D.G.R. 54-7409 del 7 aprile 2014 “Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte”, modificata con D.G.R. 22-368 del 29 settembre 2014;

determina

- di non poter escludere, per le motivazioni indicate in premessa, incidenze negative sulla conservazione della specie *Pelobates fuscus insubricus* nel SIC “Stagni di Belangero”, conseguenti all'esecuzione delle attività di raccolta e recupero del piombo al Tiro a Volo di Asti nel Comune di Asti, come da istanza inoltrata dall'A.S.D. Tiro a Volo “Asti”;
- di ritenere tuttavia tali azioni necessarie per il miglioramento delle condizioni di degrado in cui attualmente versa il sito a causa degli inquinanti presenti nel terreno e per la rimozione di una delle probabili cause di contrazione demografica della popolazione di *Pelobates fuscus insubricus* riscontrata negli ultimi monitoraggi;
- di considerare pertanto le predette attività di rilevante interesse pubblico, connesso alla salute dell'uomo e ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ricadendo nei disposti dell'art. 6, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e dell'articolo 45, comma 2, della l.r. 19/2009;
- di ritenere adeguate tutte le azioni di mitigazione e compensazione proposte nello studio d'incidenza, in modo da adottare ogni misura necessaria per contrastare le interferenze delle attività previste, realizzando idonee azioni mirate volte a garantire il mantenimento della popolazione della specie prioritaria *Pelobates fuscus insubricus*, tutelata ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e principale motivo di istituzione del SIC;
- di approvare pertanto l'esecuzione degli interventi di pulizia così come descritti nell'istanza presentata, a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:
 1. dovranno essere poste in essere tutte le azioni di mitigazione e di compensazione previste nello studio d'incidenza;
 2. dovrà essere presentato un piano dettagliato e specifico compreso di cronoprogramma, misure operative e monitoraggi in corso d'opera e *post operam* sulla specie;
 3. dovranno essere redatte opportune relazioni intermedie volte a verificare ed evidenziare lo stato di avanzamento dei lavori, delle attività mitigative\compensative e lo stato di salute della popolazione;
 4. durante il periodo di validità del piano di manutenzione degli interventi di mitigazione e compensazione previsti (che non dovrebbe essere inferiore a cinque anni) venga effettuato un monitoraggio “attivo” di quanto realizzato fino alla buona riuscita degli interventi. A tale scopo, il proponente dovrà presentare una proposta di protocollo che sia finalizzata a valutare l'esito degli interventi e ad individuare le azioni manutentive più idonee, nonché a misurarne l'efficacia;
 5. dovrà essere redatto un dettagliato programma legato alle azioni di controllo e contrasto a carico delle specie invasive (con specificazione delle modalità di smaltimento del materiale di risulta), che dovrà necessariamente prevedere azioni di monitoraggio della loro efficacia secondo un protocollo da concordare con la Regione Piemonte e con Arpa;
 6. a seguito di una verifica della riuscita degli interventi, nel caso in cui i risultati non siano soddisfacenti, è necessario prevedere ulteriori azioni;

7. per quanto riguarda le barriere protettive invalicabili unidirezionali intorno al sito riproduttivo realizzate per forzare gli adulti a rimanere entro l'area circoscritta e non entrare nei lotti in cui verranno effettuati i lavori di scavo, occorre aumentare la loro lunghezza rispetto all'attuale posizionamento in modo da aumentarne l'area invalicabile;

8. per la corretta esecuzione e per l'osservanza di tutte le misure descritte nel documento di incidenza e prescritte nei punti precedenti è necessario che i lavori siano costantemente supervisionati da personale qualificato in materia di ripristini ambientali e biodiversità, con specifiche competenze per quanto concerne la tutela delle zone umide, della batracofauna e nello specifico e del pelobate fosco. In particolare l'installazione e gestione del sistema di barriere protettive richiede la conoscenza di appropriate metodiche; l'articolazione temporale delle diverse fasi di lavoro richiede la verifica dei tempi di sviluppo, metamorfosi e spostamento dei vari organismi coinvolti; il ripristino di substrati idonei all'attività fossoria richiede un assiduo controllo durante gli scavi e i riporti. La stessa figura professionale ha anche la funzione di esaminare la profondità degli scavi e l'estensione degli stessi, al fine di verificare che le operazioni di recupero ed estrazione del piombo procedano in accordo con gli obiettivi prefissati. Tale figura dovrà collaborare, fin dalla fase di corso d'opera, con gli organi di controllo che alla fine dell'operazione dovranno eseguire le opportune verifiche di congruità e di ottemperanza dell'intervento svolto;

9. il Direttore Lavori dovrà inviare alla struttura "Ambiente e Natura" di Arpa Piemonte la comunicazione di avvio lavori, in modo da poter organizzare le attività di verifica e controllo.

- di dare comunicazione al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare della presente Determinazione Dirigenziale e degli esiti delle attività di monitoraggio collegate all'intervento, per la verifica della coerenza globale della Rete Natura 2000.

Ai sensi dell'art. 46 della l.r. 19/2009, si prescrive di affidare all'ARPA Piemonte - Struttura Ambiente e Natura il controllo dell'effettivo recepimento e attuazione di tutte le prescrizioni ambientali contenute ai punti precedenti.

La mancata osservanza delle suddette prescrizioni comporterà l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 55 comma 16 della l.r. 19/2009.

Il presente atto non esime il soggetto destinatario dall'acquisizione di eventuali pareri, nulla osta, autorizzazioni o provvedimenti comunque denominati previsti dalla normativa vigente e necessari per la realizzazione dell'attività in oggetto.

Contro il presente provvedimento è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dalla data d'avvenuta pubblicazione o della piena conoscenza del presente atto, secondo le modalità di cui alla Legge 6 dicembre 1971 n. 1034.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul BU della regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art 5 della l.r. 22/2010 nonché ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett.a) e dell'art. 40 del D.lgs 33/2013, sul sito istituzionale dell'Ente, sezione Amministrazione Trasparente.

La presente determinazione dirigenziale, in attuazione delle misure introdotte dal Piano triennale prevenzione corruzione approvato con D.G.R. n. 1-1518 del 04.06.2015 ed in applicazione della l. 190/2012, è sottoposta al visto di legittimità del Direttore.

Il Dirigente Del Settore
Vincenzo Maria Molinari